

Cara **U**nità

**Grazie a voi  
abbiamo ricevuto computer  
e vinto un concorso**

Gentile redazione, tempo fa vi abbiamo scritto per chiedere il vostro aiuto in merito al furto dei computer subito dalla nostra scuola. Grazie al vostro intervento siamo riusciti in brevissimo tempo a riallestire il nostro laboratorio d'informatica che ci ha consentito di partecipare ad altri concorsi per le scuole. Ebbene anche quest'anno siamo riusciti a raggiungere il nostro obiettivo: abbiamo vinto ancora!  
La nostra scuola ha partecipato al concorso nazionale «Marinando» indetto dal ministero

delle Politiche agricole e forestali inviando il filmato (interamente prodotto dalla nostra scuola con gli 11 computer ricevuti in regalo per merito del vostro giornale) della rappresentazione teatrale «Tutti i lati del mare» che è risultata tra le prime dieci in Italia e ci ha consentito di vincere per il secondo anno consecutivo il soggiorno alla «Settimana Azzurra» che si terrà ad Ostuni dall'11 al 18 settembre. Se anche quest'anno la nostra scuola ha potuto dimostrare quanto vale è anche grazie a voi!

**Gli alunni dell'Istituto Comprensivo Casola di Napoli**  
**Antonella Ferrentino, docente coordinatrice**

**Sono un pendolare  
e lavoro molto:  
spiegatelo a Guidi**

Cara Unità, leggo oggi (ieri ndr) nella tua striscia rossa: «Questo Paese ha smesso di lavorare, ha un alto concetto dei propri diritti ma non dei doveri. Bisogna introdurre l'orario lavorativo di 44 ore alla settimana. E fare una settimana in meno di vacanze l'anno». Firmato Guido Alberto Guidi, presidente della Ducati di Bologna, tratto da il Giornale del 29 giugno.

Pur abitando nella stessa città del presidente della Ducati abbiamo evidentemente due visioni diverse della realtà, io sono in strada tutte le mattine alle 6,45 e insieme a tantissime altre persone che come me si fanno ore di autobus, treno o auto per andare a guadagnarsi la pagnotta. Chiedo a Guidi a chi si riferiva con la sua affermazione, forse ha in mente di imporre con la forza del ricatto il modello cinese ai lavoratori italiani? Attendo risposta dal presidente Ducati forse arrabbiato perché i miei compagni di Fiom-Cgil hanno indetto scioperi per le sfavorevoli condizioni di lavoro dovute al caldo (una maggiore sensibilità forse eviterebbe certe manifestazioni).

**Claudio Gandolfi**

**Ma c'è spazio  
per una politica  
davvero laica?**

Cara Unità, oggi sono molto triste, e mi chiedo: ma esiste in questo Paese spazio, per una politica veramente laica e al servizio degli esseri umani, visti appunto nella loro dimensione umana?  
Il leader che mi appresto a sostenere è senza

**Vittorio Melandri**

**Mario Sacchi**

**Enti, immobili  
e affari di Stato**

**ELIO VELTRI**

Il Tar Lazio ha respinto i ricorsi del Civ (consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inpdap) e dei consigli di amministrazione degli enti (Inail-Inpdap-Inps) che si sono visti requirere le sedi degli uffici dal governo, conferite al Fid, fondo immobili pubblici appositamente costituito. La prossima tappa di questa partita sulla finanza creativa sarà il Consiglio di Stato.

La "questione immorale" è una miscela esplosiva fatta di svendita del patrimonio pubblico, senza regole e senza certezze, di rendita parasitaria che comprime tutti i settori produttivi del Paese, di azzeramento della legalità, di difesa degli interessi di chi governa, di tolleranza all'assalto alla ricchezza e ai beni del paese, di collusioni negli affari e nella politica con le organizzazioni mafiose. D'altronde, gli incensurati di questi tempi non se la passano bene. Chi delinque o l'ha fatto prima, ha le porte aperte e gode dell'apprezzamento o quanto meno della comprensione di parti significative delle classi dirigenti, nella accezione più estesa. Il Paese è in vendita. Si vende tutto: case di abitazione, sedi degli enti, e forse domini del governo e del parlamento, caserme e forti, scali e stazioni ferroviarie, terreni del demanio, spiagge. Ma nel turbinio di operazioni illusionistiche di finanza creativa, quelle che riguardano lo Stato sono fittizie e virtuali, mentre quelle che riguardano i privati sono vere e remunerative. Lo Stato ha creato società e le ha chiuse; ha comprato beni che erano suoi e li ha venduti a se stesso. Come qualsiasi faccendiere d'assalto che opera nei paradisi fiscali, ha creato un sistema di finanza pubblica sanzionata da tutti gli organismi internazionali. Tremonti, principe della finanza creativa, per la quale ha un'attrazione erotica, ha presentato il piano di svendita come «la più grande operazione di cartolarizzazione di uno stato sovrano e la più grande emissione di Abs (asset-backed securities) mai realizzata in Europa». Così è nato «Lo Stivale di carta», titolo di un libro, autori i giornalisti Giuseppina Paterniti e Angelo Fodde (Editori Riuniti), ben documentato. A proposito delle cartolarizzazioni versione Berlusconi-Tremonti prendiamo le vicende di Scip 1 e Scip 2, le società inventate e incaricate di condurre in porto le vendite del patrimonio pubblico. La Scip 1 nasce il 23 Novembre 2001, subito dopo l'annuncio di Tremonti in diretta tv sul presunto buco lasciato dal centro sinistra. Nell'atto di nascita è scritto che la società ha come oggetto esclusivo «la realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione dei proventi derivanti dalla dismissione del patrimonio immobiliare dello Stato e degli altri enti pubblici». Il capitale sociale della srl, che in quanto tale non è soggetta a controlli, è di 10.000 euro, unainezia, anche se la società deve vendere e gestire

27500 unità residenziali e 262 immobili non residenziali. Il meccanismo è noto: la società anticipa al governo una parte del denaro previsto che si fa dare dalle banche le quali guadagnano interessi e commissioni o ricava dai titoli, bond, messi sul mercato sperando che i cittadini li comprino. Nel 2002, nasce la Scip 2, anche perché le cose non hanno funzionato bene e con la rapidità prevista per fare fronte ai buchi di bilancio. L'operazione di vendita programmata è davvero imponente: 62500 immobili tra case, uffici, negozi, terreni dello Stato e di tutti gli enti (Enpals, Inail, Inps, Inpdap, Ipost, Ispema), valore complessivo 9639 di euro.

Lo Stato vende se stesso. Ma non tutto è chiaro e trasparente. La composizione del capitale sociale della Scip è al 50% di due fondazioni olandesi (Stichting Theasaurus e Stichting Palatium) con sede ad Amsterdam, le quali partecipano al capitale con la somma di 5000 euro. Amministratore unico delle due fondazioni olandesi è un "trust fund" di Amsterdam che ha creato le due fondazioni 18 giorni prima che la Scip nascesse e cioè il 5 Novembre del 2001 («Lo Stivale di carta»). I due autori del libro raccontano di essere andati alla ricerca della sede della Scip ma non hanno trovato nemmeno una targa. Sul palazzo campeggiava la targa di Kpmg, nota società finanziaria multinazionale che amministra il programma di cartolarizzazione, finge da consulente e, naturalmente, viene pagata. L'amministratore delegato della Scip è un certo Burrows Gordon, cittadino inglese, nominato per tre mandati. Solo che quando un gruppo di inquilini che vogliono comprare gli appartamenti dove abitano, vuole chiarimenti, in perfetto stile anglosassone, risponde di rivolgersi direttamente al ministero dell'Economia. Il perché di queste scelte per una operazione di vendita del patrimonio pubblico del nostro Paese, nessuno lo sa. Nemmeno il Parlamento che dovrebbe essere informato dal ministro ogni sei mesi e che invece rimane all'oscuro di tutto. Ma una cosa è certa. Mentre gli immobiliari sono riusciti a comprare un pezzo del Paese con il 35% di sconto sui prezzi iniziali, lo Stato ha incassato di meno, le spese per commissioni di collocamento dei titoli, consulenze legali, pagamento degli amministratori ecc sono state di 744 mila euro e quelle necessarie per concludere il contratto con alcune banche estere a copertura del rischio di tasso sono state di 25 milioni di euro. Il patrimonio del bel paese, nel solo primo anno di vita della Scip, ha arricchito un sacco di persone che abitano altrove.

Quanto alla vertenza in corso con gli Enti, decisa con la sentenza del Tar Lazio, le imposizioni sembrano una rapina. Infatti, Inail, Inps, Inpdap sono costretti a vendere le sedi, a riaffittarle con un enorme esborso di denaro e come se non bastasse rimangono responsabili della gestione e della manutenzione delle stesse. Cose mai viste nemmeno nei peggiori dei regimi. La vendita del patrimonio dei beni culturali e degli ospedali al prossimo articolo. Vedremo come anche la famiglia Bush si è data da fare.

**Italia assetata: non ci meravigliamo**

**VITTORIO EMILIANI**

L'Italia è già alla sete dopo poche settimane di caldo, col Po vicino ai minimi storici di due anni fa. Ma perché dovrebbe avvenire qualcosa di diverso visto che siamo tanto impegnati a "impermeabilizzare" il suolo italiano spalmando cemento e asfalto dove prima c'era la campagna? Perché dovrebbe avvenire qualcosa di diverso visto che la Camera ha appena licenziato - nell'assordante silenzio, mi pare, delle stesse associazioni ambientaliste e di tanta parte del centrosinistra - una nuova legge urbanistica che, travolgendo ogni argine, potenzia i meccanismi per i quali la superficie agricola-forestale viene "mangiata" a tutta forza da cemento+asfalto? Una legge, questa, che l'on. Pier Luigi Mantini della Margherita ha definito, tutto sommato, "bipartisan", e che, non a caso, è stata accompagnata da un silenzio pressoché generale che suona vergogna per la residua civiltà urbanistica italiana. Solo qualche cifra per capirci meglio. Fino a mezzo secolo fa il Bel Paese aveva circa 28 milioni di ettari coperti da boschi, pascoli e campagne. Nel 2000 ce ne eravamo mangiati più di 8 milioni. Siamo infatti scesi a 19,6 milioni di ettari, con una pazzesca accelerazione. Vi sono anni in cui ci "mangiamo" oltre 100 mila ettari. Il che vuol dire che, in capo ad un decennio, sparirà sotto la coltre cementizia una campagna intatta più grande di tutto l'Abruzzo. Del resto, se scendete in aereo su Venezia, potete constatare come la campagna non ci sia più fra Treviso, Mestre e Padova. Restiamo un attimo qui perché il professor Antonio Rusconi, idraulico dell'Università di Venezia (cito dal "Sole 24 Ore" di martedì), ridisegnando la pianura

veneta, ha scoperto che in Veneto le acque sotterranee si sono abbassate di 10-15 metri e le risorgive sono quasi scomparse. In tal modo, dal mare - afferma - le acque salse risalgono i fiumi per 30 e anche 40 chilometri e nel sottosuolo scacciano l'acqua dolce lungo tutto il litorale padano e romagnolo". Stiamo pompando acqua a tutto spiano (specie per l'agricoltura intensiva), trivelliamo pozzi di continuo, "rubiamo" l'acqua ai fiumi e alle falde, usiamo acqua potabile anche per fabbriche e campi, insomma la buttiamo via. Perché? Perché siamo degli insensati, perché "ciascuno è padrone a casa sua", perché mille litri d'acqua costano niente, come una telefonata dal cellulare. A Roma - dove un metro cubo d'acqua potabile ha un prezzo sei volte più basso che a Berlino, quattro volte più basso che a Margherita, pari alla metà comunque della città europea più a buon mercato (Bristol) - si consuma ovviamente il doppio e anche più del resto d'Europa. Pure a Milano o a Torino gli sprechi galoppino. Le cose vanno meglio, guarda caso, in città come Forlì, Ferrara o Pistoia dove l'acqua ha tariffe europee. Questi sprechi assurdi di risorse idriche hanno impoverito le falde sotterranee, in modo spesso grave. Falde che le piogge non alimentano più come un tempo. Perché? Perché stiamo "impermeabilizzando" i nostri suoli facendo avanzare cemento e asfalto nelle campagne. Così, l'acqua piovana - che cade più violenta - non filtra, non penetra, non resta più, ma scivola via più veloce in superficie, facendo disastri. Due danni in uno.

Dobbiamo ripensare l'intero uso delle acque. Dobbiamo ripensare l'intero uso del territorio. Dobbiamo risparmiare entrambe le risorse primarie:

**Perché sorprendersi della siccità  
quando il Parlamento approva  
una legge che permette  
al cemento di mangiarsi le aree  
agricolo-forestali, nel silenzio  
assordante di molti ambientalisti?**

**CLAUDIO FAVA**

SEGUE DALLA PRIMA

Generoso, il Follini. A dimenticarsi i lazzi e i trageggiamenti che il partito siciliano gli ha fabbricato per un anno intero. Ma soprattutto smemorato. Sulle recenti cose della politica e della giustizia. Che vedono il presidente del suo congresso, Cuffaro, imputato in attesa di giudizio per aver favorito ripetutamente e maldestramente Cosa Nostra. Obietterà Follini: ma che c'entra? Il governatore della Sicilia, come ogni altro imputato, si presume innocente fino a sentenza passata in giudicato. Giusto. Poi, però, visto che il congresso dell'Udc si celebra sul pianeta terra e

non su una sperduta luna di saturno, restano i fatti. Che, penalmente rilevanti o meno, sempre fatti sono. E per di più gravi, comunque la pensi Follini. È grave aver ammesso - come è stato costretto a fare Cuffaro una settimana fa - l'incontro con un capomafia del calibro di Angelo Siano per chiedergli i voti («tanto poi Siano i voti non me li fece dare: aveva un altro candidato...») è stata l'accortissima linea di difesa del governatore. È grave aver trattato, nascosto in un retrobottega di Bagheria, convenzioni e convenienze con il prestanome finanziario di Cosa Nostra. È grave aver rivelato di indagini, microspie e telefoni sotto controllo a metà degli imputati di mafia su cui indagava la Procura di Palermo. È grave ma irrilevante, per Follini. Che, da buon prag-

**Politica e morale  
qualche speranza  
e tanta rabbia**

Cara Unità, ha ragione il Sig. Volpi, nella sua lettera di oggi (ieri ndr), a scrivere che leggendo lo scambio di corrispondenza fra Veltri e Prodi si ha una sensazione di sollievo e ci si può lasciare andare a sognare. Alla sera, poi, vedi "Report" su Raitre; oggi leggi della Calabria del centrosinistra e delle sue poltrone e auto blu, della targa di piazza Duomo 19 e del silenzio di quasi tutta l'opposizione, il "bananas" di Travaglio e il suo articolo sugli smemorati nella cronaca di Milano di "Repubblica", ecc...

A questo punto ti accorgi che quel sollievo è durato un battito di ciglia ed è subentrata rabbia, indignazione. Ti accorgi di essere come un lupo solitario che, in una notte calda ed afosa dell'estate 2005, lancia il suo ululato alla luna, sperando che i tanti altri, rispondano al richiamo, disposti a ritrovarsi insieme per continuare a battersi per una società dove le parole etica e morale abbiano ancora un significato.



l'acqua e la terra. Fanne grande, rigorosa economia. E invece la nuova legge urbanistica, primo firmatario il formigoniano Maurizio Lupi (Forza Italia), è destinata ad accelerare gli sprechi folli in atto. Essa infatti cancella sia i piani regolatori generali quali "atti autoritativi", sia gli standard minimi di verde, scuole, sport, sanità, cultura, ecc. previsti nei PRG, dalla legge-ponte in qua. Cancella la città dei cittadini e la sostituisce con la città degli immobiliari coi quali i Comuni contratteranno i loro piani (si fa per dire). Non solo: stracciando una tradizione che viene dalle leggi Bottai del '39 e dalla legge urbanistica del '42 passando per la legge Galasso e per le normative regionali, la legge Lupi esclude la tutela del paesaggio e dei beni culturali dagli impegni della pianificazione ordinaria delle città e del territorio. "Una legge che rende permanenti le regole della distruzione del Paese, avviate coi

condoni. Una legge che rende evanescenti i diritti sociali della città, conquistati al prezzo di dure lotte. Una legge che rende dominanti su tutti gli interessi della rendita immobiliare". Cioè i Ricucci, i Coppola, gli Statuti di turno. Oltre ai loro fratelli maggiori. Così ha commentato, giustamente tagliente, l'urbanista Eddy Salzano amministratore di un sito web aggiornato e combattivo su queste materie (Eddyburg). Nel silenzio dei siti ambientalisti, purtroppo, dove ci si balocca sovente con questioni laterali. Un tempo la sinistra aveva almeno una certezza in economia: che fosse indispensabile tagliare la rendita fondiaria e premiare il profitto d'impresa. E adesso? La legge Lupi va al Senato: c'è tempo per uscire da questo silenzio rosso di vergogna, e per dare almeno battaglia, apertamente, contro la barbarie e per la salvezza di quanto resta del Bel Paese.

**Udc, il volto nuovo è Totò Cuffaro**

matico, sa che il riottoso partito siciliano è un tassello importante per vincere bene il congresso, proprio come avveniva per Giulio Andreotti ai tempi della dicci palermitana di Salvo Lima. Follini sa anche quanti delegati vale Cuffaro: 315 su 1950, un sesto dei voti del congresso. Quei voti verranno offerti al Capo con riconoscenza, come un tempo si usava fare con le decime tra vassalli e nobile gente. Anzi, perfino con una punta di piaggeria, visto che la lista dell'Udc siciliano si chiama «La Sicilia con Follini». Basta e avanza perché il segretario smettesse i panni del moralizzatore. E riprendesse le larghe braghe del capocorrente. Attento a pesar bene le questioni morali a casa degli altri, molto meno a casa propria.